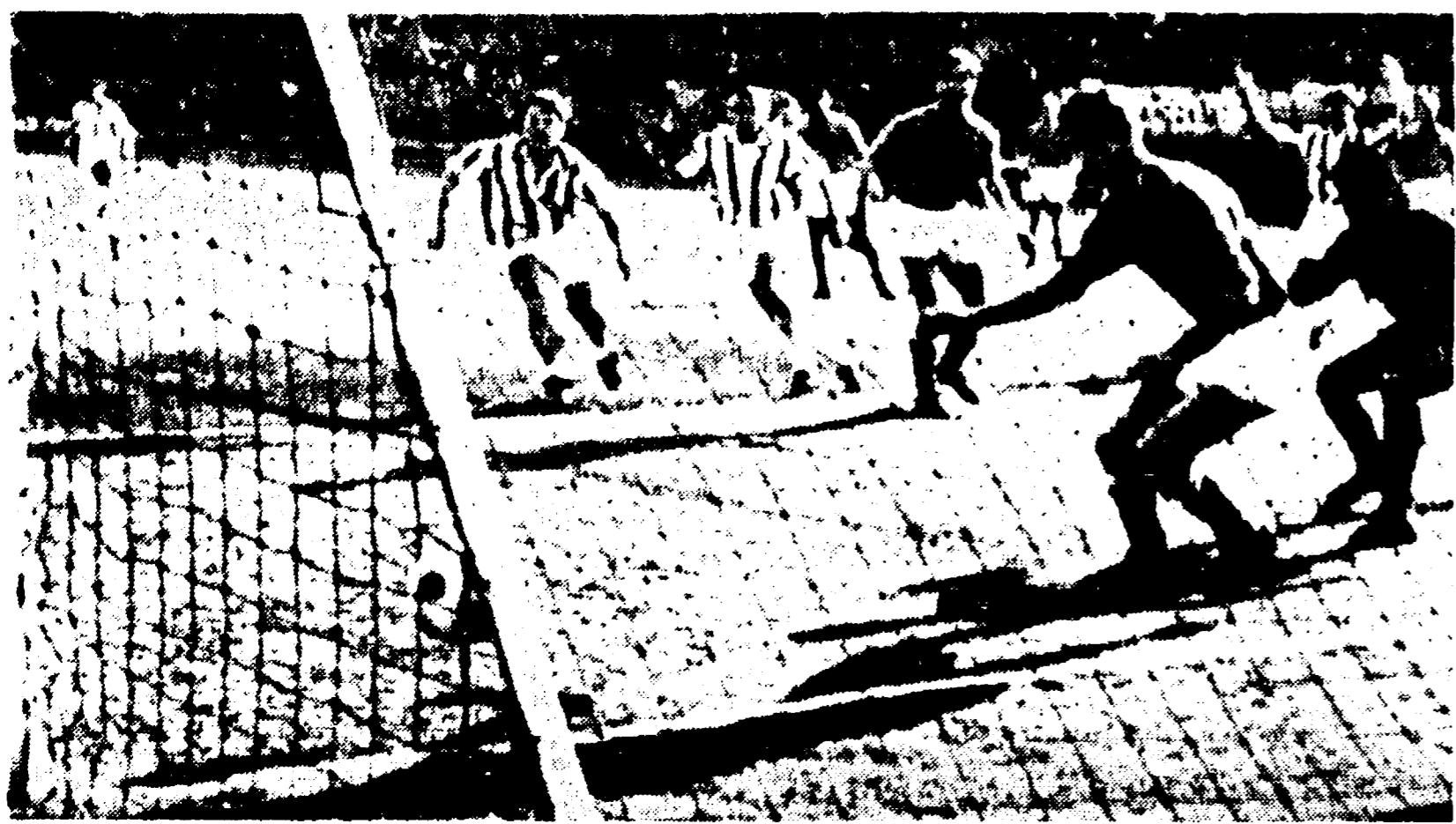


La grande giornata dei bianconeri costruita a centro-campo

Resa del Napoli alla Juve tornata «signora»

Reti di Zigoni e Salvatore - All'asciutto l'attacco campano: s'è salvato il solo Canè



JUVENUS-NAPOLI — Il goal di Zigoni (a destra) mentre Stacchini, Del Sol, Canè e altri stanno a guardare.

MARCATORI: Zigoni all'8' e Salvatore al 10' della ripresa.

JUVENUS: Anzolini, Gori, Leoncini, Levellino, Castano, Salvatore, Stacchini, Del Sol, Zigoni, Ghisulino, Menichelli.

NAPOLI: Bandoni, Nardin, Micelli, Ranzani, Lanzetta, Bianchi, Canè, Juliano, Orlando, Altalini, Sivori.

ARBITRO: Francesconi, di Padova.

NOTE: Splendida giornata di sole, terreno ottimo. Leggeri infortuni di gioco a Gori, Zigoni e Altalini, 7,5 per il Napoli e 10,5 per la Juve. Nessuna ammonizione scritta. Spettatori 60.000 circa di cui 32.000 paganti per un incasso di 70.000.000 lire (nuovo record della stagione).

DALL'INVIATO

TORINO, 2 aprile

Bella e meritata. Una vittoria limpida che sa anche al di là del punteggio. Una Juve tornata di lusso, di quando si ricorda di essere lei, la vecchia signora del nostro football. Quella, per fare un esempio, che ha battuto la Fiorentina, nemmeno lontanissima parente di questa, di quell'altra che balbettò a Foglia, rimediò a malapena uno stacco pareggio con la Dinamo di Zagabria, ma anche in difesa è all'attacco i bianconeri hanno surclassato gli avversari sia come funzionalità di reparti che come somma di valori singoli.

Pesola, ovviamente deve esserci rimasto male. Non aveva fatto mistero alla vigilia: un pari non avrebbe avuto nulla di straordinario. Da qui la decisione per una squadra tipicamente d'attacco, una decisione che gli ha indubbiamente onore, spronato con il gioco per il gioco, ma che non gli ha dato i frutti sperati.

Lo schieramento «a viso aperto» del tecnico partenopeo presupponeva un Sivori ad alto livello, il Sivori geniale, ispirato e ispirante delle grandi occasioni. Omar invece, forse affrettatamente recuperato, non è mai stato in grado di portare al gioco della squadra il suo prezioso, determinante apporto.

Sivori «spettatore»

Lento, fuori condizione, persino impacciato davanti a quel pubblico che lo adorava e che oggi, in più di un'occasione è arrivato a boicottarlo. S'è trovato in disparte, a farla da spettatore o poco più. L'handicap per il Napoli era grave, tanto grave da lasciare ben poco di scampo a chi, in un'occasione, si era fatto avanti, alla lunga, diventato decisivo. Ha tentato, per tutto il match, di ovviare. Giuliano ma, solo come s'è trovato, i risultati non potevano che essere di molto inferiori alla generosità e alla costanza profuse.

punto a giocare sul velluto, secondo schemi che puntualmente, metodicamente si ripetono: inabbiata Altalini e Canè, Castano (o Anzolini) danno l'avvio alla manovra. Il centro-campo era dominato assoluto dai bianconeri che vi avevano tutto con bella varietà di tempi.

Leoncini, Del Sol e Cinesino, che trovano anche di volta in volta dei «ritorni» di Stacchini e delle proiezioni di Gori o Salvatore, pontificavano palla al piede. Una ragaglia dentro cui si dibatteva tutto a loro merito, davanti a Cinesino poteva finire per mettersi di sbadare quei passaggi che solitamente «pensano» di non averne diritto a qualche pausa, ma il gioco, le trame erano così spontanee, naturali (poco contrastate come venivano ad essere) che, pur interrotte, subito si riallacciavano. E Zigoni, davanti, tutto impegnato (con un piede nel «successo») a non far rimpiangere De Paolo, il sempre preziosissimo Menichelli e uno Stacchini con un piede in avanti e mole di lavoro scollata.

Niente tregua a Bandoni

Bandoni, Ranzani, Nardin e Panzanato non hanno avuto un solo attimo di tregua. Tormentati da un attacco che non ha mai cessato di prepotere, il fatto di non essere andati in barca, d'aver tenuto tutto a loro merito, davanti a Cinesino in fondo, nonostante la sollecitazione continua, a volte addirittura opprimente.

Ma vediamoci dall'inizio la storia di questo interessante «match». Il timor riverenziale al fischio d'avvio, così proca patra di scoppiarsi. E marciare, marciare, marciare. Orlando e Berrellino su Altalini da una parte; Panzanato su Zigoni e terzini sulle ali dall'altra. Del Sol, Sivori, Leoncini, Bianchi e Cinesino, hanno difeso le coppie di centro-campo. Il primo tiro, dopo 30", è di Cinesino, servito da Zigoni. Bandoni blocca in bello stile.

Premi con maggior insistenza la Juve e, al 5' per poco non va a rete a conclusione di una rapida azione scodagliata sulla sinistra che si rivela al portiere. Zigoni solo a mezzo metro dal montante, deliziosa palla del montante, deliziosa palla del montante, deliziosa palla del montante. Cinesino, che ha giocato tempo a controllare di petto e con impressionante freddezza scavalca a rete. Meritissimo gli applausi.

Stessa musica nella ripresa e Juve a bersaglio all'8' fallito di Bandoni su Stacchini; Bandoni, infatti, preso nella morsa. Leoncini, Del Sol, non poteva che dargli aiuto spingendolo in blocco e palla in mano. Bandoni, che è stato il bis: Zigoni, Stacchini, di tacca ancora a Zigoni, cross per Menichelli, sul quale, però, sbaglia Bandoni. Il cross è di Salvatore che è sopra controllo di petto e con impressionante freddezza scavalca a rete. Meritissimo gli applausi.

E' finita, e si capisce. Il Napoli si rassegna, la Juve non insiste. Ordinaria amministrazione fino al 90'. Sivori, uno dei più celebri mattatori di questi ultimi tempi, cerca di ribellarsi al ruolo di comparsa. Ma è tardi, e la convinzione non passa. Sarà per un'altra volta, vecchio Omar!

Bruno Panzera

Risultato giusto (2-2) al «Rigamonti»

Il Lecco si scatena e riacciuffa la Roma

I capitolini hanno dovuto impegnarsi (assenti Enzo e Barison) per arginare gli attacchi dei padroni di casa

MARCATORI: Clerici (L) al 21', Pellizzaro (R) al 24' e Peirò (R) al 40' del primo tempo; Azzimotti (L) al 2' della ripresa.

LECCO: Meraviglioli, Farea, Bravi, Schiavo, Maltrasi, Macher, Incerri, Azzimotti, Clerici, Ferrari, Bonfanti.

ROMA: Pizzaballa, Stroma, Carpanesi, D'Avola, Losi, Carpanesi, Colausig, Scala, Peirò, Tamborini, Pellizzaro.

ARBITRO: Bigi di Padova.

DALL'INVIATO

LECCO, 2 aprile

Mai visto Pugliese tanto tranquillo a fine partita. Qui si fosse un altro. Eppure la sua squadra, che era andata al riposo in vantaggio, si era fatta raggiungere quando ormai era convinzione pressoché certa che il Lecco non ci sarebbe stato più scampo. Gli è che i ragazzi di Pizzaballa hanno sfoderato una ripresa che, mentre la ripresa è stata tutta dei leccesi, i quali ottennero il pareggio nelle primissime battute della ripresa hanno presentato una ripulita sull'avversario, cercando la vittoria piena con un impegno veramente ammirevole. Altro che fanatismo di sinistra. Ma anche tutti gli altri sono stati molto bravi.

Stoderare tutta la sua stimola esperienza per arginare gli attacchi dei padroni di casa. Si è trattato di una discreta partita, non eccelsa sotto il profilo tecnico, ma con un certo fascino agonistico. E con quattro gol, il che non capita tutte le domeniche, non diciamo a Lecco, ma a tutta la serie. Un'occasione che occupa in classifica e che comunque è avvenuta ad un buon finale di campionato.

La cronaca e ricca di episodi: il che capita assai di rado. Ci limitiamo ai più importanti. Due parole innanzi tutto sulle manovre. Ossa e Maltrasi, infatti, Lodi su Clerici e Baecher su Peirò, i terzini sulle ali, mentre Peirò, Azzimotti e Schiavo se la vedono seppure a distanza, rispettivamente con Scala, Carpanesi e Tamborini.

L'incontro si apre con una girata al volo di Bonfanti: il pallone sbalza vicinissimo all'incrocio dei pali della porta romana. Si tratta di un ottimo bel colpo da vista. Risponde la Roma al 9', Pellizzaro attraversa a Scala, deviazione di Maltrasi e fiondata del mezzo destro giallorosso che finisce fuori d'un sol colpo. Al 16' Carpanesi avrebbe l'occasione di portare la Roma in vantaggio, servito da Scala, il mediano evita Schiavo e si presenta solo in area, tenta il pallonetto ma Meraviglioli riesce a neutralizzarlo anche se in maniera un poco furiosa.

Risultato giusto (2-2) al «Rigamonti»

Il Lecco si scatena e riacciuffa la Roma

I capitolini hanno dovuto impegnarsi (assenti Enzo e Barison) per arginare gli attacchi dei padroni di casa

MARCATORI: Clerici (L) al 21', Pellizzaro (R) al 24' e Peirò (R) al 40' del primo tempo; Azzimotti (L) al 2' della ripresa.

LECCO: Meraviglioli, Farea, Bravi, Schiavo, Maltrasi, Macher, Incerri, Azzimotti, Clerici, Ferrari, Bonfanti.

ROMA: Pizzaballa, Stroma, Carpanesi, D'Avola, Losi, Carpanesi, Colausig, Scala, Peirò, Tamborini, Pellizzaro.

ARBITRO: Bigi di Padova.

DALL'INVIATO

LECCO, 2 aprile

Mai visto Pugliese tanto tranquillo a fine partita. Qui si fosse un altro. Eppure la sua squadra, che era andata al riposo in vantaggio, si era fatta raggiungere quando ormai era convinzione pressoché certa che il Lecco non ci sarebbe stato più scampo. Gli è che i ragazzi di Pizzaballa hanno sfoderato una ripresa che, mentre la ripresa è stata tutta dei leccesi, i quali ottennero il pareggio nelle primissime battute della ripresa hanno presentato una ripulita sull'avversario, cercando la vittoria piena con un impegno veramente ammirevole. Altro che fanatismo di sinistra. Ma anche tutti gli altri sono stati molto bravi.

Stoderare tutta la sua stimola esperienza per arginare gli attacchi dei padroni di casa. Si è trattato di una discreta partita, non eccelsa sotto il profilo tecnico, ma con un certo fascino agonistico. E con quattro gol, il che non capita tutte le domeniche, non diciamo a Lecco, ma a tutta la serie. Un'occasione che occupa in classifica e che comunque è avvenuta ad un buon finale di campionato.

La cronaca e ricca di episodi: il che capita assai di rado. Ci limitiamo ai più importanti. Due parole innanzi tutto sulle manovre. Ossa e Maltrasi, infatti, Lodi su Clerici e Baecher su Peirò, i terzini sulle ali, mentre Peirò, Azzimotti e Schiavo se la vedono seppure a distanza, rispettivamente con Scala, Carpanesi e Tamborini.

L'incontro si apre con una girata al volo di Bonfanti: il pallone sbalza vicinissimo all'incrocio dei pali della porta romana. Si tratta di un ottimo bel colpo da vista. Risponde la Roma al 9', Pellizzaro attraversa a Scala, deviazione di Maltrasi e fiondata del mezzo destro giallorosso che finisce fuori d'un sol colpo. Al 16' Carpanesi avrebbe l'occasione di portare la Roma in vantaggio, servito da Scala, il mediano evita Schiavo e si presenta solo in area, tenta il pallonetto ma Meraviglioli riesce a neutralizzarlo anche se in maniera un poco furiosa.

La «partita dell'amicizia» finita in parità: 1-1

Bologna e Fiorentina: scambio di fiori e di reti

Gli animi non si sono scaldati neppure quando l'arbitro ha negato un rigore al viola dopo averne concesso uno al rossoblù - Grandi i due portieri

MARCATORI: Cosma al 7', Nielsen (rigore) al 26' del primo tempo.

FIorentINA: Albertosi; Bologna: Diomedè, Pirovano, Ferrante, Brizi, Hamrin, Merlo, Brugnara, Bertini, Cosma.

BOLOGNA: Vavassori; Fiorentina: Turra, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 2 aprile

Partita dell'amicizia, quella fra viola e rossoblù, quella fra viola fiorentini e rossoblù bolognesi. I giocatori, per rispettare lo spirito di amicizia che lega Firenze e Bologna, non solo hanno concluso l'incontro con un pareggio, ma prima della gara si sono scambiati tanti mazzolini di fiori viola, rossa e blu, che hanno poi gettati al pubblico. Il gesto simpatico, sicuramente, ha influito anche sul titolo di direttore del direttore di gara, dopo aver decretato un rigore contro il viola, ha sorvolato su un fallo di mano in area bolognese.

Un clima di amicizia, anche perché, tutto sommato, la Bologna — a differenza di altre squadre — impegnate qui a Firenze — ha lasciato una buona impressione sia per la mole di gioco che è riuscito a sviluppare, sia perché i suoi atleti, a parte il sostituto dei portieri, meritano di casa, i quali al maggior volume di gioco degli avversari hanno risposto con una maggiore vivacità e agilità.

Il difetto di fondo messo in mostra dalla Fiorentina è stato il tipo di gioco piuttosto approssimativo, dovuto soprattutto alle ancora scarse presenze di giocatori di qualità. Quando il viola riusciva ad avere la meglio non trovava lo spazio necessario per filtrare a rete. Dalla parte opposta la prima linea bolognese è vissuta solo sulla gran mole di gioco sviluppata dal tedesco e in parte da Bulgarelli che nel primo tempo è stato maritato da Bertini e nella ripresa da Pirovano. Gli altri tre attaccanti — Pascutti, Nielsen e Perani — non sono mai stati in grado di imporsi ai loro rispettivi avversari.

Insomma, gli attaccanti emiliani, quando sono riusciti a smarcarsi, hanno trovato a difesa della rete viola un Albertosi in sintonia con una linea di difesa che è stata spinta a bloccarlo sulla linea bianca e a liberare.

Il Cagliari aveva dimostrato, all'inizio, una felice vena, tanto da riuscire a supplire, con validi schemi, alla grave assenza di Riva. Sulla sinistra si apriva il varco Rizzo, con alcune delle sue travolgenti avanzate in progressione; si variava più spesso il tocco alle spalle di Riva, ma era sufficiente forte, tanto che giungeva in campo Spola a bloccarlo sulla linea bianca e a liberare.

Nella ripresa il gioco del Cagliari ha perso lucidità e pressione, la manovra è apparsa più elaborata e perciò stesso meno incisiva. In questa fase si avvertiva l'assenza di Riva e quindi la maggiore difficoltà a far breccia. L'impressione di Rizzo e di Vignin in alcune favorevoli occasioni, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto.

La «partita dell'amicizia» finita in parità: 1-1

Bologna e Fiorentina: scambio di fiori e di reti

Gli animi non si sono scaldati neppure quando l'arbitro ha negato un rigore al viola dopo averne concesso uno al rossoblù - Grandi i due portieri

MARCATORI: Cosma al 7', Nielsen (rigore) al 26' del primo tempo.

FIorentINA: Albertosi; Bologna: Diomedè, Pirovano, Ferrante, Brizi, Hamrin, Merlo, Brugnara, Bertini, Cosma.

BOLOGNA: Vavassori; Fiorentina: Turra, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 2 aprile

Partita dell'amicizia, quella fra viola e rossoblù, quella fra viola fiorentini e rossoblù bolognesi. I giocatori, per rispettare lo spirito di amicizia che lega Firenze e Bologna, non solo hanno concluso l'incontro con un pareggio, ma prima della gara si sono scambiati tanti mazzolini di fiori viola, rossa e blu, che hanno poi gettati al pubblico. Il gesto simpatico, sicuramente, ha influito anche sul titolo di direttore del direttore di gara, dopo aver decretato un rigore contro il viola, ha sorvolato su un fallo di mano in area bolognese.

Un clima di amicizia, anche perché, tutto sommato, la Bologna — a differenza di altre squadre — impegnate qui a Firenze — ha lasciato una buona impressione sia per la mole di gioco che è riuscito a sviluppare, sia perché i suoi atleti, a parte il sostituto dei portieri, meritano di casa, i quali al maggior volume di gioco degli avversari hanno risposto con una maggiore vivacità e agilità.

Il difetto di fondo messo in mostra dalla Fiorentina è stato il tipo di gioco piuttosto approssimativo, dovuto soprattutto alle ancora scarse presenze di giocatori di qualità. Quando il viola riusciva ad avere la meglio non trovava lo spazio necessario per filtrare a rete. Dalla parte opposta la prima linea bolognese è vissuta solo sulla gran mole di gioco sviluppata dal tedesco e in parte da Bulgarelli che nel primo tempo è stato maritato da Bertini e nella ripresa da Pirovano. Gli altri tre attaccanti — Pascutti, Nielsen e Perani — non sono mai stati in grado di imporsi ai loro rispettivi avversari.

Insomma, gli attaccanti emiliani, quando sono riusciti a smarcarsi, hanno trovato a difesa della rete viola un Albertosi in sintonia con una linea di difesa che è stata spinta a bloccarlo sulla linea bianca e a liberare.

Il Cagliari aveva dimostrato, all'inizio, una felice vena, tanto da riuscire a supplire, con validi schemi, alla grave assenza di Riva. Sulla sinistra si apriva il varco Rizzo, con alcune delle sue travolgenti avanzate in progressione; si variava più spesso il tocco alle spalle di Riva, ma era sufficiente forte, tanto che giungeva in campo Spola a bloccarlo sulla linea bianca e a liberare.

Nella ripresa il gioco del Cagliari ha perso lucidità e pressione, la manovra è apparsa più elaborata e perciò stesso meno incisiva. In questa fase si avvertiva l'assenza di Riva e quindi la maggiore difficoltà a far breccia. L'impressione di Rizzo e di Vignin in alcune favorevoli occasioni, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto.

La «partita dell'amicizia» finita in parità: 1-1

Bologna e Fiorentina: scambio di fiori e di reti

Gli animi non si sono scaldati neppure quando l'arbitro ha negato un rigore al viola dopo averne concesso uno al rossoblù - Grandi i due portieri

MARCATORI: Cosma al 7', Nielsen (rigore) al 26' del primo tempo.

FIorentINA: Albertosi; Bologna: Diomedè, Pirovano, Ferrante, Brizi, Hamrin, Merlo, Brugnara, Bertini, Cosma.

BOLOGNA: Vavassori; Fiorentina: Turra, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 2 aprile

Partita dell'amicizia, quella fra viola e rossoblù, quella fra viola fiorentini e rossoblù bolognesi. I giocatori, per rispettare lo spirito di amicizia che lega Firenze e Bologna, non solo hanno concluso l'incontro con un pareggio, ma prima della gara si sono scambiati tanti mazzolini di fiori viola, rossa e blu, che hanno poi gettati al pubblico. Il gesto simpatico, sicuramente, ha influito anche sul titolo di direttore del direttore di gara, dopo aver decretato un rigore contro il viola, ha sorvolato su un fallo di mano in area bolognese.

Un clima di amicizia, anche perché, tutto sommato, la Bologna — a differenza di altre squadre — impegnate qui a Firenze — ha lasciato una buona impressione sia per la mole di gioco che è riuscito a sviluppare, sia perché i suoi atleti, a parte il sostituto dei portieri, meritano di casa, i quali al maggior volume di gioco degli avversari hanno risposto con una maggiore vivacità e agilità.

Il difetto di fondo messo in mostra dalla Fiorentina è stato il tipo di gioco piuttosto approssimativo, dovuto soprattutto alle ancora scarse presenze di giocatori di qualità. Quando il viola riusciva ad avere la meglio non trovava lo spazio necessario per filtrare a rete. Dalla parte opposta la prima linea bolognese è vissuta solo sulla gran mole di gioco sviluppata dal tedesco e in parte da Bulgarelli che nel primo tempo è stato maritato da Bertini e nella ripresa da Pirovano. Gli altri tre attaccanti — Pascutti, Nielsen e Perani — non sono mai stati in grado di imporsi ai loro rispettivi avversari.

Insomma, gli attaccanti emiliani, quando sono riusciti a smarcarsi, hanno trovato a difesa della rete viola un Albertosi in sintonia con una linea di difesa che è stata spinta a bloccarlo sulla linea bianca e a liberare.

Il Cagliari aveva dimostrato, all'inizio, una felice vena, tanto da riuscire a supplire, con validi schemi, alla grave assenza di Riva. Sulla sinistra si apriva il varco Rizzo, con alcune delle sue travolgenti avanzate in progressione; si variava più spesso il tocco alle spalle di Riva, ma era sufficiente forte, tanto che giungeva in campo Spola a bloccarlo sulla linea bianca e a liberare.

Nella ripresa il gioco del Cagliari ha perso lucidità e pressione, la manovra è apparsa più elaborata e perciò stesso meno incisiva. In questa fase si avvertiva l'assenza di Riva e quindi la maggiore difficoltà a far breccia. L'impressione di Rizzo e di Vignin in alcune favorevoli occasioni, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto.

La «partita dell'amicizia» finita in parità: 1-1

Bologna e Fiorentina: scambio di fiori e di reti

Gli animi non si sono scaldati neppure quando l'arbitro ha negato un rigore al viola dopo averne concesso uno al rossoblù - Grandi i due portieri

MARCATORI: Cosma al 7', Nielsen (rigore) al 26' del primo tempo.

FIorentINA: Albertosi; Bologna: Diomedè, Pirovano, Ferrante, Brizi, Hamrin, Merlo, Brugnara, Bertini, Cosma.

BOLOGNA: Vavassori; Fiorentina: Turra, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 2 aprile

Partita dell'amicizia, quella fra viola e rossoblù, quella fra viola fiorentini e rossoblù bolognesi. I giocatori, per rispettare lo spirito di amicizia che lega Firenze e Bologna, non solo hanno concluso l'incontro con un pareggio, ma prima della gara si sono scambiati tanti mazzolini di fiori viola, rossa e blu, che hanno poi gettati al pubblico. Il gesto simpatico, sicuramente, ha influito anche sul titolo di direttore del direttore di gara, dopo aver decretato un rigore contro il viola, ha sorvolato su un fallo di mano in area bolognese.

Un clima di amicizia, anche perché, tutto sommato, la Bologna — a differenza di altre squadre — impegnate qui a Firenze — ha lasciato una buona impressione sia per la mole di gioco che è riuscito a sviluppare, sia perché i suoi atleti, a parte il sostituto dei portieri, meritano di casa, i quali al maggior volume di gioco degli avversari hanno risposto con una maggiore vivacità e agilità.

Il difetto di fondo messo in mostra dalla Fiorentina è stato il tipo di gioco piuttosto approssimativo, dovuto soprattutto alle ancora scarse presenze di giocatori di qualità. Quando il viola riusciva ad avere la meglio non trovava lo spazio necessario per filtrare a rete. Dalla parte opposta la prima linea bolognese è vissuta solo sulla gran mole di gioco sviluppata dal tedesco e in parte da Bulgarelli che nel primo tempo è stato maritato da Bertini e nella ripresa da Pirovano. Gli altri tre attaccanti — Pascutti, Nielsen e Perani — non sono mai stati in grado di imporsi ai loro rispettivi avversari.

Insomma, gli attaccanti emiliani, quando sono riusciti a smarcarsi, hanno trovato a difesa della rete viola un Albertosi in sintonia con una linea di difesa che è stata spinta a bloccarlo sulla linea bianca e a liberare.

Il Cagliari aveva dimostrato, all'inizio, una felice vena, tanto da riuscire a supplire, con validi schemi, alla grave assenza di Riva. Sulla sinistra si apriva il varco Rizzo, con alcune delle sue travolgenti avanzate in progressione; si variava più spesso il tocco alle spalle di Riva, ma era sufficiente forte, tanto che giungeva in campo Spola a bloccarlo sulla linea bianca e a liberare.

Nella ripresa il gioco del Cagliari ha perso lucidità e pressione, la manovra è apparsa più elaborata e perciò stesso meno incisiva. In questa fase si avvertiva l'assenza di Riva e quindi la maggiore difficoltà a far breccia. L'impressione di Rizzo e di Vignin in alcune favorevoli occasioni, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto.

La «partita dell'amicizia» finita in parità: 1-1

Bologna e Fiorentina: scambio di fiori e di reti

Gli animi non si sono scaldati neppure quando l'arbitro ha negato un rigore al viola dopo averne concesso uno al rossoblù - Grandi i due portieri

MARCATORI: Cosma al 7', Nielsen (rigore) al 26' del primo tempo.

FIorentINA: Albertosi; Bologna: Diomedè, Pirovano, Ferrante, Brizi, Hamrin, Merlo, Brugnara, Bertini, Cosma.

BOLOGNA: Vavassori; Fiorentina: Turra, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 2 aprile

Partita dell'amicizia, quella fra viola e rossoblù, quella fra viola fiorentini e rossoblù bolognesi. I giocatori, per rispettare lo spirito di amicizia che lega Firenze e Bologna, non solo hanno concluso l'incontro con un pareggio, ma prima della gara si sono scambiati tanti mazzolini di fiori viola, rossa e blu, che hanno poi gettati al pubblico. Il gesto simpatico, sicuramente, ha influito anche sul titolo di direttore del direttore di gara, dopo aver decretato un rigore contro il viola, ha sorvolato su un fallo di mano in area bolognese.

Un clima di amicizia, anche perché, tutto sommato, la Bologna — a differenza di altre squadre — impegnate qui a Firenze — ha lasciato una buona impressione sia per la mole di gioco che è riuscito a sviluppare, sia perché i suoi atleti, a parte il sostituto dei portieri, meritano di casa, i quali al maggior volume di gioco degli avversari hanno risposto con una maggiore vivacità e agilità.

Il difetto di fondo messo in mostra dalla Fiorentina è stato il tipo di gioco piuttosto approssimativo, dovuto soprattutto alle ancora scarse presenze di giocatori di qualità. Quando il viola riusciva ad avere la meglio non trovava lo spazio necessario per filtrare a rete. Dalla parte opposta la prima linea bolognese è vissuta solo sulla gran mole di gioco sviluppata dal tedesco e in parte da Bulgarelli che nel primo tempo è stato maritato da Bertini e nella ripresa da Pirovano. Gli altri tre attaccanti — Pascutti, Nielsen e Perani — non sono mai stati in grado di imporsi ai loro rispettivi avversari.

Insomma, gli attaccanti emiliani, quando sono riusciti a smarcarsi, hanno trovato a difesa della rete viola un Albertosi in sintonia con una linea di difesa che è stata spinta a bloccarlo sulla linea bianca e a liberare.

Il Cagliari aveva dimostrato, all'inizio, una felice vena, tanto da riuscire a supplire, con validi schemi, alla grave assenza di Riva. Sulla sinistra si apriva il varco Rizzo, con alcune delle sue travolgenti avanzate in progressione; si variava più spesso il tocco alle spalle di Riva, ma era sufficiente forte, tanto che giungeva in campo Spola a bloccarlo sulla linea bianca e a liberare.

Nella ripresa il gioco del Cagliari ha perso lucidità e pressione, la manovra è apparsa più elaborata e perciò stesso meno incisiva. In questa fase si avvertiva l'assenza di Riva e quindi la maggiore difficoltà a far breccia. L'impressione di Rizzo e di Vignin in alcune favorevoli occasioni, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto.



FIorentINA-BOLOGNA — Nielsen realizza su rigore. Nulla da fare per Albertosi

Fuori fase l'attacco del Cagliari (0-0)

Lanerossi sfortunato: prevale il Torino

Ancora un pari del Mantova

MANTOVA: Zoffi, Sessa, Pavinato, Volpi, Spazio, Giagnoni, Spella, Catalano, Salvemini, Correlli, Trombini.

ARBITRO: De Marchi di Portofenice.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 2 aprile

Il risultato nullo è dovuto non solo alla innegabile abilità difensiva del Mantova, ma soprattutto agli errori e alla pochezza degli attaccanti del Cagliari. Il lungo predominio territoriale di gioco del rossoblù, il gran numero di tiri sbagliati o parati, le conclusioni imprecise, il ritardo nelle fasi risolutive, le parate di Zoffi, sono tutti elementi che possono aver valere per la statura dell'incontro ed anche al fine di una valutazione complessiva sui meriti delle due compagini, possono indurre ad affermare che il Cagliari avrebbe potuto e dovuto vincere. Ma se non vi è riuscito la colpa è soltanto sua.

Il Cagliari aveva dimostrato, all'inizio, una felice vena, tanto da riuscire a supplire, con validi schemi, alla grave assenza di Riva. Sulla sinistra si apriva il varco Rizzo, con alcune delle sue travolgenti avanzate in progressione; si variava più spesso il tocco alle spalle di Riva, ma era sufficiente forte, tanto che giungeva in campo Spola a bloccarlo sulla linea bianca e a liberare.

Nella ripresa il gioco del Cagliari ha perso lucidità e pressione, la manovra è apparsa più elaborata e perciò stesso meno incisiva. In questa fase si avvertiva l'assenza di Riva e quindi la maggiore difficoltà a far breccia. L'impressione di Rizzo e di Vignin in alcune favorevoli occasioni, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto. Vignin, infatti, ha fatto il resto.

Nella ripresa il gioco del Cagliari ha perso lucidità e pressione, la manovra è apparsa più elaborata e perciò stesso meno incisiva. In questa fase si avvertiva l'assenza di R